

IL CORSO

- 1 Il principato di Augusto e l'età classica della letteratura latina. 13/ 10**
- 2 Dalla repubblica all'impero: mutamenti culturali, politici, sociali, economici.**
- 3 L'impero al suo apogeo e la romanizzazione delle province. 27/10**
- 4 La vita quotidiano di cittadine e cittadini nella Roma del II secolo d.C. 03/11**
- 5 La crisi del III secolo e la riorganizzazione istituzionale ed economica. 10/11**
- 6 Aurelia Augusta Mediolanum: Milano capitale dell'impero. 17/11**
- 7 Il Cristianesimo tra persecuzione e integrazione. 24/11**
- 8 Roma e i Germani tra scontro, confronto e integrazione. 01/12**
- 9 Il crollo dell'impero e i regni Romano Barbarici. 15/12**
- 10 La civiltà romana continua a oriente: Costantinopoli. 22/12**

Augusto trasforma la Repubblica

Con quali risorse

Forza militare

ricchezza

consenso

(50 legioni)

eredità di Cesare
e arricchimenti
con guerre

profondo desiderio
di pace dopo un sec.
di guerre civili



Assoluta e incontrastata supremazia

PRINCIPATO



**Impone il proprio potere personale
ma si presenta come
IL RESTAURATORE DEGLI ANTICHI VALORI**

CIVILI...

«Nel mio sesto e settimo consolato (27 a.C.) dopo aver sedato l'insorgere delle guerre civili, dopo aver assunto per consenso universale il potere supremo, **trasferii dalla mia persona al senato e al popolo romano il governo della repubblica**»

...E MORALI

Con nuove leggi, proposte su mia iniziativa, rimisi in vigore molti **modelli di comportamento degli avi**, che ormai nel nostro tempo erano caduti in disuso, e io stesso consegnai ai posteri esempi di molti costumi da imitare.»



«Per questo mio atto, in segno di riconoscenza, mi fu dato il titolo di Augusto per delibera del senato e la porta della mia casa per ordine dello Stato fu ornata con rami d'alloro, e una corona civica fu affissa alla mia porta, e nella Curia Giulia fu posto uno scudo d'oro, la cui iscrizione attestava che il senato e il popolo romano me lo davano a motivo del mio valore e della mia clemenza, della mia giustizia e della mia pietà.

« SENATVS
POPVLVSQVE ROMANVS
IMP CAESARI DIVI F AVGVSTO
COS VIII DEDIT CLVPEVM
VIRTVTIS CLEMENTIAE
IVSTITIAE-PIETATIS-ERGA
DEOS PATRIAMQVE »

Dopo di che, sovrastai tutti per autorità, ma non ebbi potere più ampio di quelli che mi furono colleghi in ogni magistratura.»



Capolavoro politico di Augusto:

Mantiene la **'forma' repubblicana'** dello Stato tradizionale

(tutte le antiche cariche e istituzioni restano in vigore (magistrature, assemblee, senato ecc.)

Ma impone una **'sostanza' monarchica'** unificando in sé le cariche tradizionali

(aveva un 'collega' console ma intanto anche lui aveva la stessa carica...

Come **PRINCEPS SENATUS**, interveniva per primo al Senato

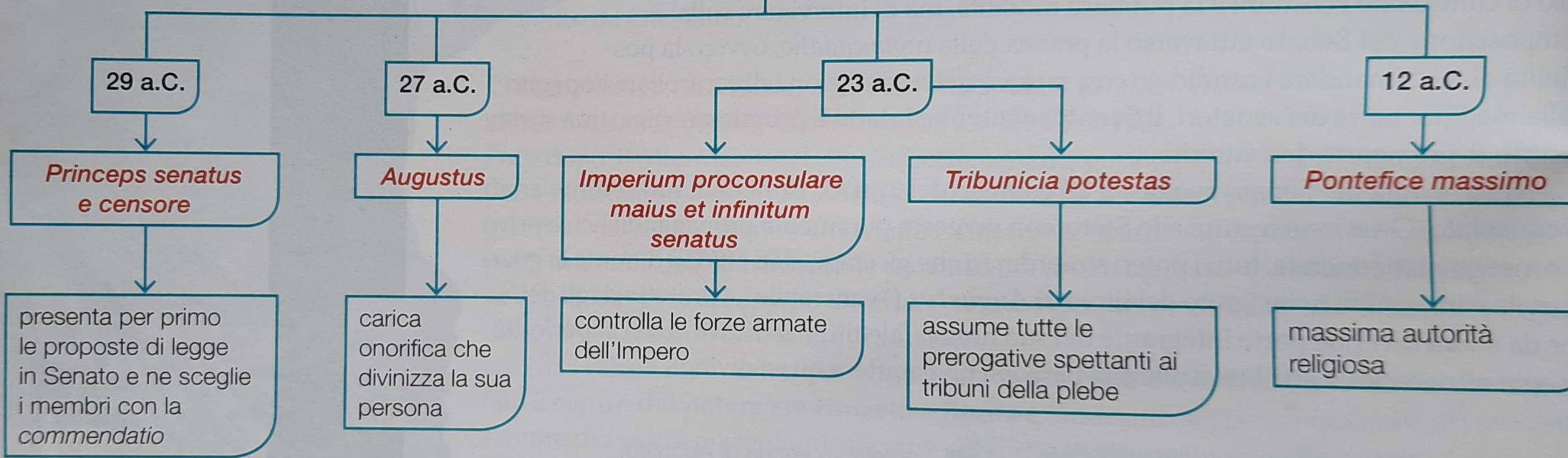
Aveva inoltre la carica, senza collega, di **PONTEFICE MASSIMO** e la

TRIBUNICIA POTESTAS, cioè i poteri e l'inviolabilità sacra dei Tribuni della plebe

La Monarchia di fatto realizzata unificando in sé le cariche repubblicane

Dal 12 a.C. divenne la massima autorità religiosa dello Stato.

LE CARICHE DI OTTAVIANO



La Monarchia di fatto:

- unifica in sé le cariche repubblicane ...
... e aggiunge titoli nuovi

Poiché i Romani, dalla cacciata di Tarquinio (509) 'avevano in viso il nome di re' evita (era vietato da una legge!) di essere chiamato **rex (re) o signore (dominus)** ma utilizza in modo diverso un termine già usato

IMPERATOR Imperatore Comandante in capo dell'esercito

E ne conia uno nuovo:

AUGUSTUS Augusto, da *augur*, àugure e quindi 'consacrato dagli Auguri, degno di venerazione e onore. Ma l'epiteto richiama anche il verbo *augeo*, aumento, accresco..e quindi '**colui che dà benessere**'

NOMINA SUNT OMINA RERUM I nomi di Gaio Ottavio

L'8 maggio 44 a.C., in seguito all'adozione testamentaria da parte di Cesare, il suo nome ufficiale diventa **Gaius Iulius Caesar**

Nel gennaio del 42 a.C., dopo la deificazione ufficiale di Cesare aggiunge al nome *Divi Filius*, diventando **Gaius Iulius Caesar Divi Filius Imperator**.

Nel 40 nel 38 a.C. sostituisce il *praenomen Gaius* e il *nomen Iulius* con *Imperator*, diventando **Imperator Caesar Divi filius**

27 a.C. dopo la vittoria di Azio, assume il titolo onorifico di *Augustus* conferitogli dal Senato, cosicché il nome assume la forma **Imperator Caesar Divi filius Augustus**.

Il nome Augusto assieme a quello di Cesare divenne sin dall'inizio del principato, con il suo successore Tiberio, parte sostanziale della titolatura imperiale. Al contrario *Imperator* non fu usato dai primi successori di Augusto come *praenomen*.

I titoli di Augusto

- Al momento della morte, il nome e la sua titolatura erano: *Imperator Caesar Divi filius Augustus, Pontifex Maximus, Co(n) s(ul) XIII, Imp(erator) XXI, Trib(unicia) pot(estate) XXXVII, P(ater) p(atriciae)*
- **Imperatore Cesare, figlio del divo, Augusto, Pontefice massimo, 13 volte console, 21 volte imperatore, 37 volte detentore della *Tribunicia potestas*, Padre della patria").**

Sulle orme di Augusto: alcuni esempi di 'regimi'

La 'Signoria' dei Medici

Lorenzo il Magnifico (1449-1492)

Durante la 'Signoria' Firenze era formalmente la 'Repubblica fiorentina'

ma

Il 'Signore' di Firenze controllava tutte le cariche pubbliche facendovi nominare propri seguaci



Xi Jinping



Xi Jinping

Il Partito

A capo del Partito

V

**Segretario generale del Partito
Comunista Cinese (dal 2012)**

**Presidente della Commissione
militare centrale del Partito
Comunista Cinese (dal 2012)**

controlla

Lo Stato

A capo dello Stato

*Presidente della Repubblica Popolare
Cinese (dal 2013)*

*Presidente della Commissione militare
centrale della Repubblica Popolare
Cinese (dal 2013)*

Benito Mussolini (1883 -1945)

Presidente del Gran consiglio del fascismo

Massimo organo costituzionale del Regno d'Italia

(la legge del 9/12/1928 lo qualifica «organo supremo, che coordina e integra tutte le attività del regime sorto dalla rivoluzione dell'ottobre 1922».

**Capo del Governo Primo Ministro
Segretario di Stato**

(dizione introdotta nel 1925 con le leggi 'fascistissime')

Ministro dell'interno

Ministro degli affari esteri

Con intervalli Ministro di
Guerra, Marina, Aviazione

Lavori pubblici

Colonie, Africa italiana

**Lo stato italiano,
chiamato in causa,
dovette riconoscere
alla vedova Rachele
la pensione
reversibile del
marito per gli anni
trascorsi come
legittimo
Presidente del*

Sezione III pensioni civili; decisione 20 luglio 1968, n. 25651; Pres. PARASCANDOLO, Est. BARBATO, P. M. SPADARO (concl. parz. diff.); Rachele Guidi ved. Mussolini (Avv. Di GRAVIO, MARIANI) c. Pres. Cons. ministri e Min. tesoro.

Pensione — Diritto a pensione — Imprescrittibilità.
Pensione — Ministro o sottosegretario di Stato — Diritto a pensione o indennità « una tantum » — Condizioni — Reversibilità alla vedova (R. d. 21 febbraio 1895 n. 70, t. u. sulle pensioni civili e militari, art. 8, 78).

*Il diritto a pensione è imprescrittibile. (1)
Il ministro (o il sottosegretario di Stato) ha diritto alla pensione o alla indennità una tantum anche se non abbia mai rivestito la qualifica di impiegato dello Stato, sempreché raggiunga i rispettivi periodi minimi di servizio previsti dalla normativa in vigore, ed il trattamento è reversibile alla vedova (nella specie, si tratta di Rachele Guidi, vedova di Benito Mussolini). (2)*

Le riforme di Augusto

Riorganizzazione province, (senatorie (non di confine e senza eserciti e imperiali (di confine, con eserciti)

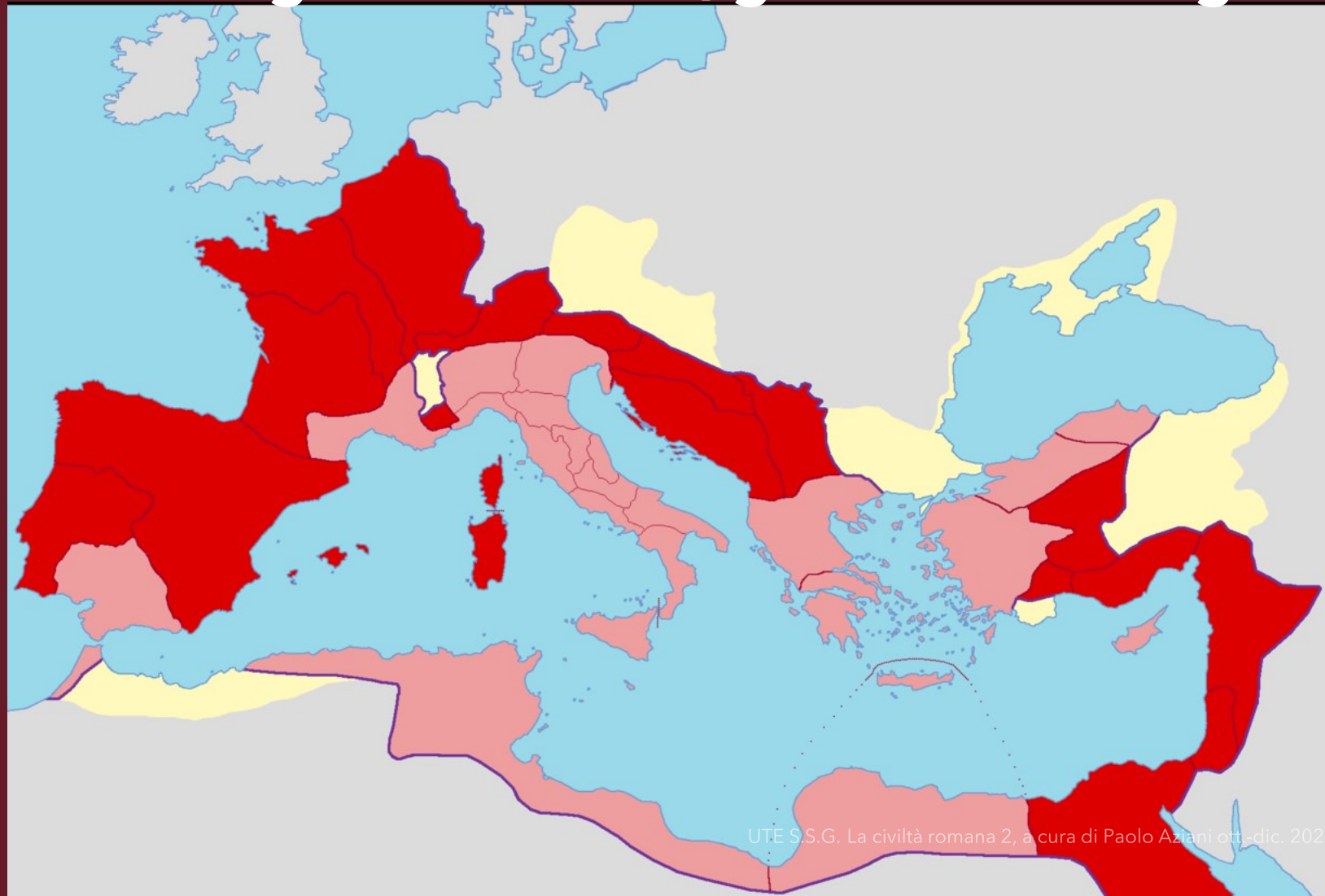
Esercito di volontari e professionale

Creazione di una **burocrazia NON elettiva** di specialisti scelti dall'imperatore, sotto la guida di **prefetti** (ugualmente nominati, non eletti, in genere cavalieri)

Creazione del corpo speciale dei **PRETORIANI**, truppe scelte di scorta personale e di controllo della capitale



Province senatorie (ricche ma pacificate, governata da esponenti del Senato, per accontentare aristocrazia, e imperiali, ai confini, con le legioni stanziare, governate da legati dell'imperatore)



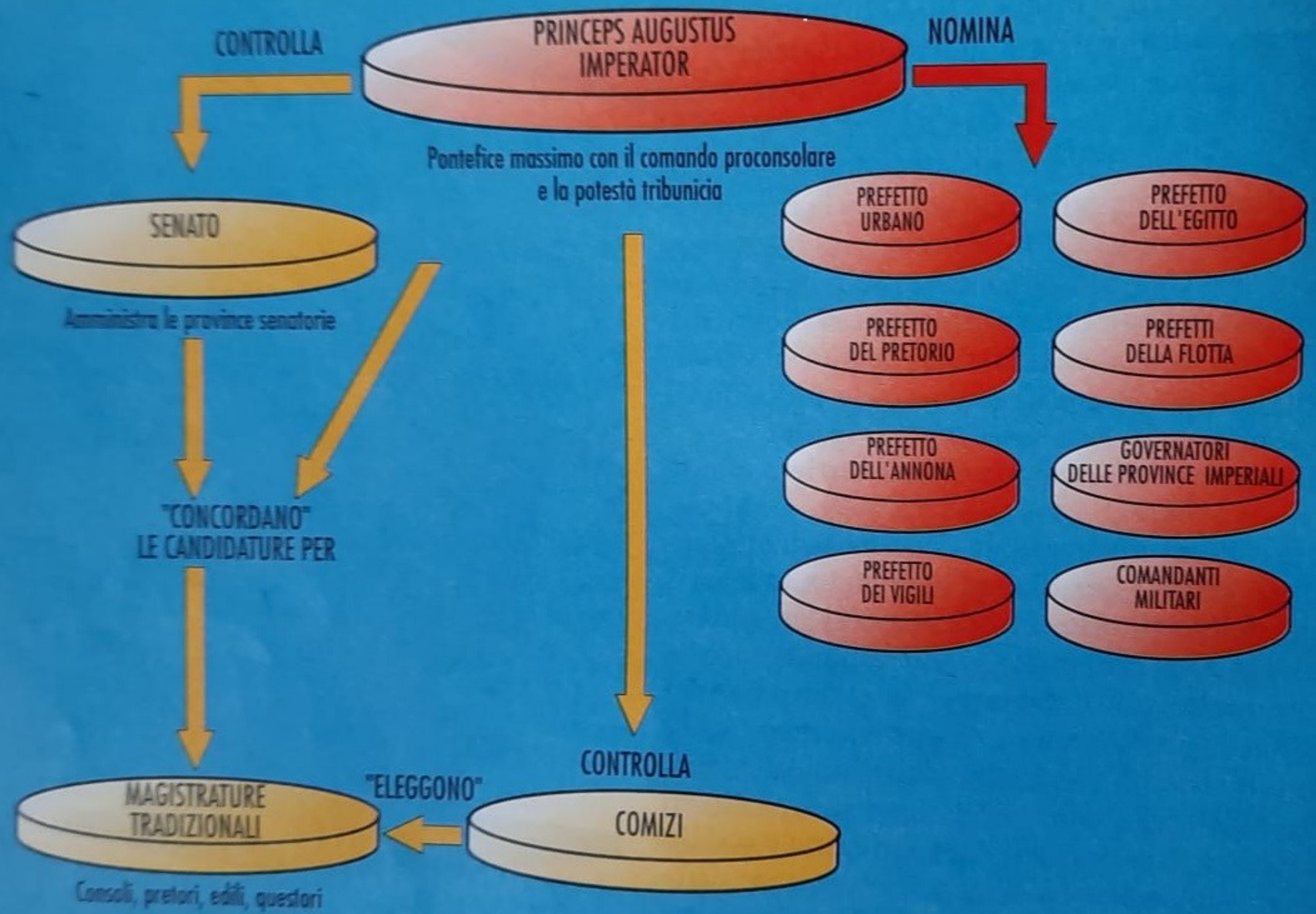
Riforma dell'amministrazione

Abolizione del sistema degli appalti e degli appaltatori: le imposte riscosse dalle comunità locali in base a cifre fissate attraverso **PERIODICI CENSIMENTI** (cfr. Vangeli)

Magistrature elettive svuotate di potere e sostituite da burocrazia di specialisti.

A differenza degli eletti, svolgevano a lungo lo stesso lavoro, accumulando esperienza, ed erano fedeli al principe da cui erano nominati

Erano guidati da **prefetti** scelti personalmente dall'imperatore (in genere fra i **cavalieri**) a lui **fedeli** perché ne dipendevano per la nomina



Aristocrazia onorata, ma depotenziata

Funzionari scelti tra cavalieri e, più avanti, persino tra liberti.

All'aristocrazia cariche tradizionali, molto onorifiche ma sempre più svuotate di poteri effettivi.

(cfr. Luigi XIV, il re Sole, che chiama tutti i nobili alla corte di Versailles e li gratifica con prebende e cariche onorifiche, in modo che però cessino di governare i loro feudi



Riforma dell'esercito...

Riduzione dopo le guerre civili (da 60 a 25 legioni)

Solo volontari > esercito professionale

Reclutati in Italia e nelle province

Provinciali non erano cittadini ma lo diventavano alla fine della ferma (20 anni)

∨

strumento di promozione sociale.

«Quasi 500 000 cittadini romani prestarono a me giuramento militare; dei quali più di 300 000 inviai in colonie o rimandai nei loro municipi, compiuto il servizio militare; e a essi (tutti) assegnai terre o donai denaro in premio del servizio.»

A Roma, i pretoriani



Guardia personale, soldati scelti pagati più degli altri, guidati dal Prefetto del Pretorio, nominato da Augusto.

Determinanti nella scelta (e eliminazione) degli imperatori durante contrasti e vuoti di potere (es. Nerone). Avevano accampamento alla periferia della città, pronti a intervenire in tempi rapidi

Il problema della successione imperiale

**scelta di Augusto compromesso tra designazione erede
e riconoscimento formale da parte del senato**

v

costituzione repubblicana

v

Imperatore

v

cariche elettive, investitura dal senato

v

carica ereditaria

v

v

Contrasti tra senato, eserciti e corte

v

**difficoltà al momento della successione
(in particolare con eredi deboli, morte improvvisa dell'imperatore)**

Costruzione del consenso e culto della personalità

**L'imperatore, tanto meno è gradito al Senato e all'aristocrazia
Tanto più cerca il rapporto diretto con il popolo di Roma e i sudditi
che tende a ingraziarsi con donazioni (*panem*), spettacoli (*circenses*)**

Grano e sesterzi alla plebe

«15. Alla plebe di Roma pagai in contanti a testa **trecento sesterzi** *in conformità alle disposizioni testamentarie di mio padre e a mio nome diedi **quattrocento sesterzi** a ciascuno provenienti dalla vendita del bottino delle guerre... con i miei beni pagai **quattrocento sesterzi** di congiario a testa, e ... **dodici distribuzioni di grano**, avendo acquistato a mie spese il grano in grande quantità e, quando rivestivo la potestà tribunizia per la dodicesima volta diedi per la terza volta **quattrocento nummi** a testa.

Questi miei congiari non pervennero mai a meno di duecentocinquantamila uomini. Quando rivestivo la potestà tribunizia per la diciottesima volta diedi **sessanta denari** (240 sesterzi) **a testa a trecentoventimila appartenenti alla plebe urbana**. E ai coloni che erano stati miei soldati, quando ero console per la quinta volta, distribuì a testa **mille nummi** dalla vendita del bottino di guerra; nelle colonie ricevettero questo congiario del trionfo circa centoventimila uomini.

Console per la tredicesima volta diedi **sessanta denari** alla plebe che allora riceveva frumento pubblico; furono poco più di duecentomila uomini.»

(*Un legionario era pagato 900 sesterzi l'anno,

Costruzione del consenso

Augusto in particolare:

Esaltazione della 'Pax augustea'

Mecenatismo

Augusto e tutti gli altri

culto della personalità

Grandi opere pubbliche

Panem et circenses (pane e giochi)

CULTO DELLA PERSONALITA'

Augusto stabilì uno schema per la venerazione dell'imperatore: era un **dio vivente per gli abitanti delle province** (*ci torneremo per le persecuzioni dei cristiani,*

ma i romani potevano adorarlo **solo dopo la morte**, nel caso in cui il senato ne avesse decretato l'apoteosi.

Così riassumeva la situazione Cassio Dione:

«A quegli stranieri che chiamava greci, concesse di erigere dei templi a lui stesso consacrati, agli abitanti d'Asia a Pergamo, e ai bitini a Nicomedia. E questo costume, che ebbe qui il suo inizio, si mantenne in seguito per onorare **anche gli altri imperatori**, non solo nelle province greche, ma anche presso tutti gli altri popoli sudditi dei romani. E certo né a Roma, né in Italia, mai nessun uomo, per quanto degno d'onori, aveva osato tanto».

Augustus a Roma

Σεβαστός (Augusto
in greco) e Divus
nelle province



Ricostruzione del tempio di Augusto nel foro imperiale di Tarragona

UTE S.S.G. La civiltà romana 2, a cura di Paolo Aziani ott.-dic. 2023

Statue in tutto l'impero

**Togato, come Pontefice
massimo, **Augusto**, garante
del patto tra Roma e le
divinità protettrici**



In toga, l'abito cerimoniale, in
posa solenne, con lineamenti
lievemente idealizzati,
capo parzialmente velato
in segno di umiltà

Il braccio destro spezzato probabilmente reggeva
una *patera*, un piatto utilizzate durante il rituale per lo
spargimento del vino durante un sacrificio.



**Augusto indossa
una corona di
alloro e regge in
mano uno scettro
con l'aquila di
Giove.**





Augusto
rappresentato con
l'égida, il mantello
di capra con la
testa della
Gorgone, che nella
mitologia greca
era portata da
Zeus e Atena.



OTTAVIA COME UNA DIVINITÀ

La sorella di Augusto, Ottavia, ritratta con l'abito caratteristico della dea della caccia Diana.

Anche in questo cammeo i particolari del volto, dell'acconciatura e delle eleganti pieghe dell'abito che ve-la senza nascondere il corpo della giovane, rivelano l'eccezionale maestria raggiunta dagli artisti in questa lavorazione tipica dell'epoca.

Statue in tutto l'impero Augusto loricato, *imperator victor*, comandante vittorioso

Augusto con l'armatura da parata e il braccio levato, in una posa tipica sia dell'oratore che arringa gli ascoltatori sia del generale vittorioso che saluta la folla durante il corteo trionfale.



MVMD. PL. IX. P. M.
AN. XVIII



«Costrinsi i Parti a restituirmi spoglie e insegne di tre eserciti romani e a chiedere supplici l'amicizia del popolo romano. Quelle insegne, poi, riposi nel penetrale che è nel tempio di Marte Ultore.»

La decorazione al centro mostra un barbaro che restituisce le insegne a un romano e si riferisce probabilmente alla restituzione dei vessilli che i Parti avevano preso e che Augusto si era fatto restituire nel 18 a.C.



Esaltazione della 'Pax augustea'

diffuso desiderio di pace

v

pace interna

v

consolidamento confini

v

conflitti lontani

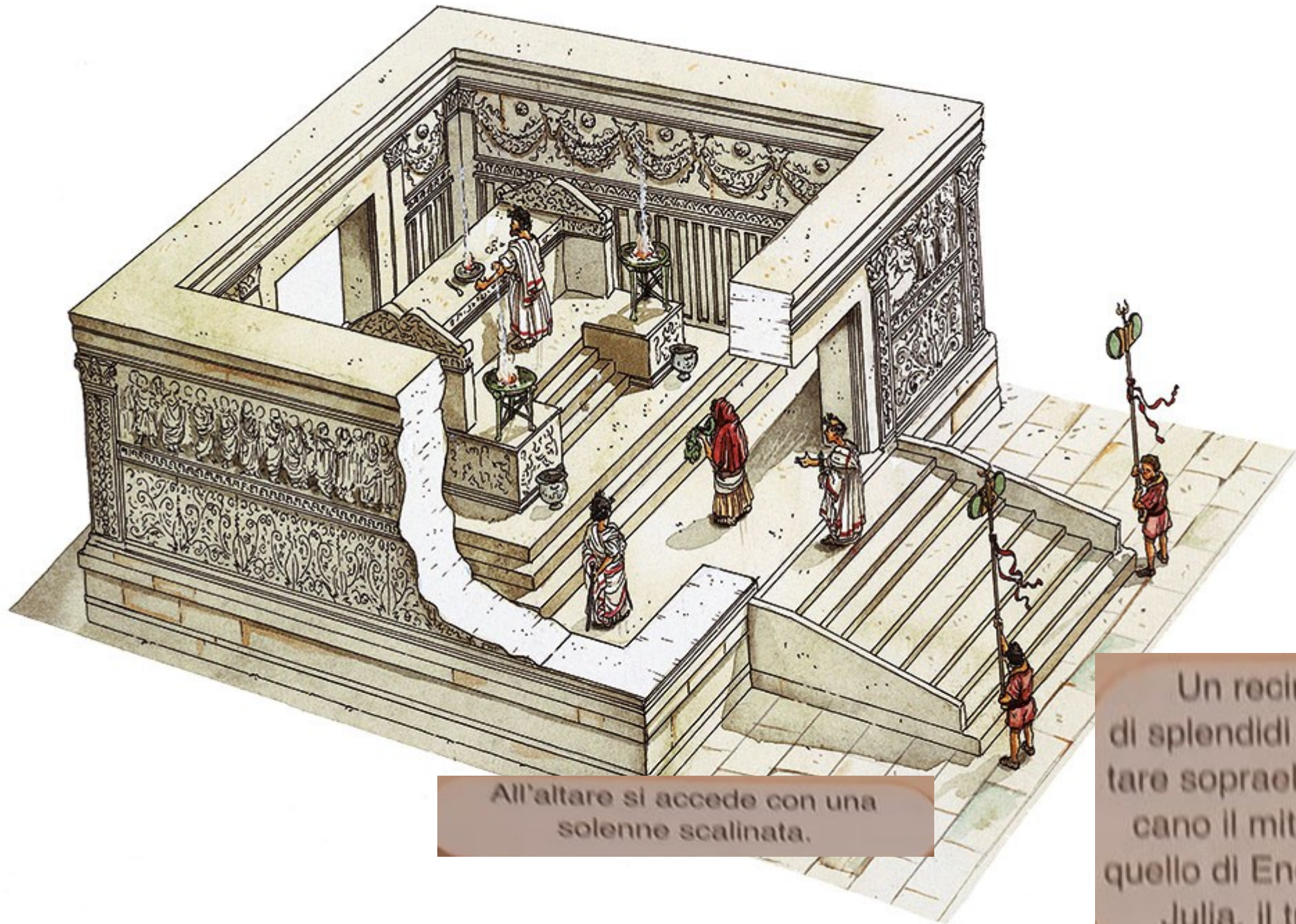
combattuti da esercito

professionale

«Stabilii la pace sul mare liberandolo dai pirati. ... Allargai i confini di tutte le province del popolo romano... Pacificai le provincie delle Gallie e delle Spagne 4 come anche la Germania nel tratto che confina con l'Oceano, da Cadice alla foce del fiume Elba. 5 Feci sì che fossero pacificate le Alpi dalla regione che è prossima al mare Adriatico fino al Tirreno, senza aver portato guerra ingiustamente a nessuna popolazione.»

L'ara pacis





All'altare si accede con una solenne scalinata.

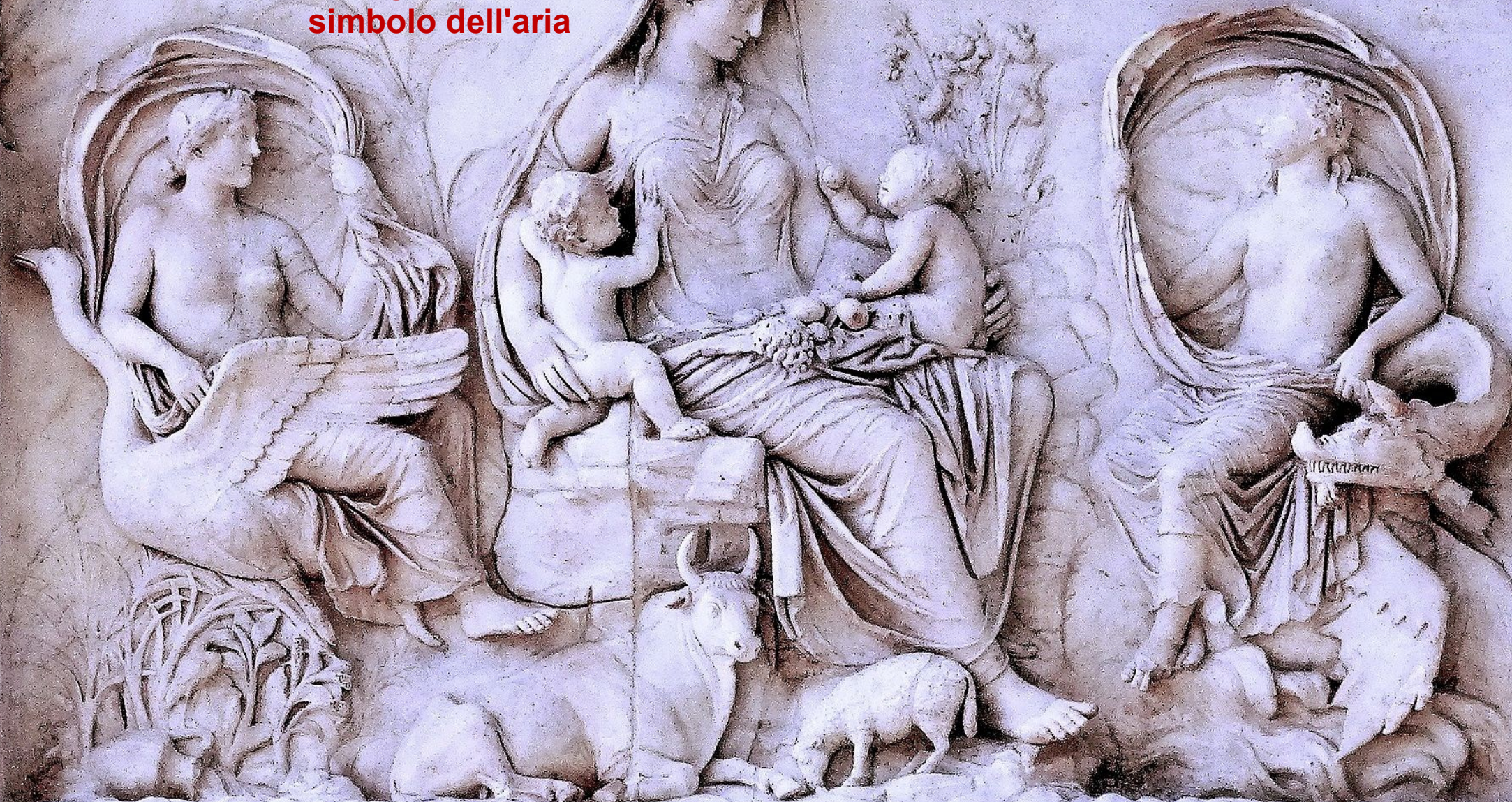
Un recinto in marmo, adorno di splendidi bassorilievi, circonda l'altare sopraelevato. I bassorilievi rievocano il mito della nascita di Roma, quello di Enea, progenitore della gens Julia, il trionfo della dea Roma.

La dea Terra, seduta al centro, è raffigurata come madre serena e prospera e nutrice di tutti gli esseri viventi, uomini, animali e piante. Ai suoi lati, placati e con forma umana, si trovano il mare e il vento.



Una ninfa seduta su
un cigno in volo,
simbolo dell'aria

l'altra ninfa su un drago marino,
simbolo del mare.



Cigno e drago richiamano la serenità della pace, *terra marique*: la pace in terra e in mare.

La Gemma Augustea



La dea Roma

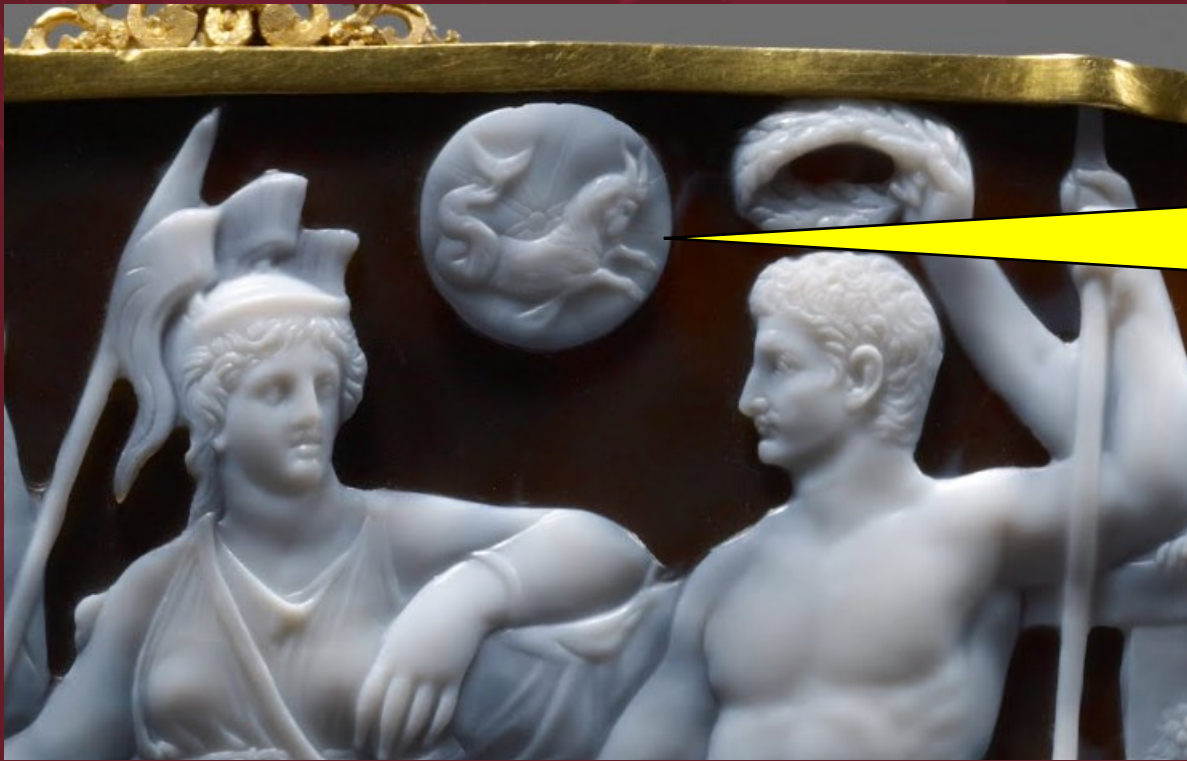
Augusto

Tiberio

Germanico

Zeus (sotto forma di aquila)





Tra Augusto e Roma il simbolo del Capricorno, caro allo stesso imperatore (probabilmente ricorda il giorno dell'incoronazione imperiale, cioè il 16 gennaio del 27 a.C., nella costellazione del Capricorno).



Per alcuni studiosi sono figure anonime, per altri identificabili. Le due sedute in basso sulla sinistra potrebbero rappresentare i popoli dei Pannoni, dei Dalmati e dei Germani appena sottomessi. Alle loro spalle dei soldati romani stanno montando un trofeo di guerra con le spoglie dei nemici battuti

Uno dei soldati potrebbe essere identificato con Marte stesso, per l'armatura pregiata che indossa. La figura subito alla destra potrebbe essere Diana. Alla sua sinistra un uomo, identificabile con Mercurio, sembra tenere per i capelli una donna, una prigioniera di guerra. A terra sulla destra un uomo con la barba, con al collo un torque, tipico collare dei popoli celti.

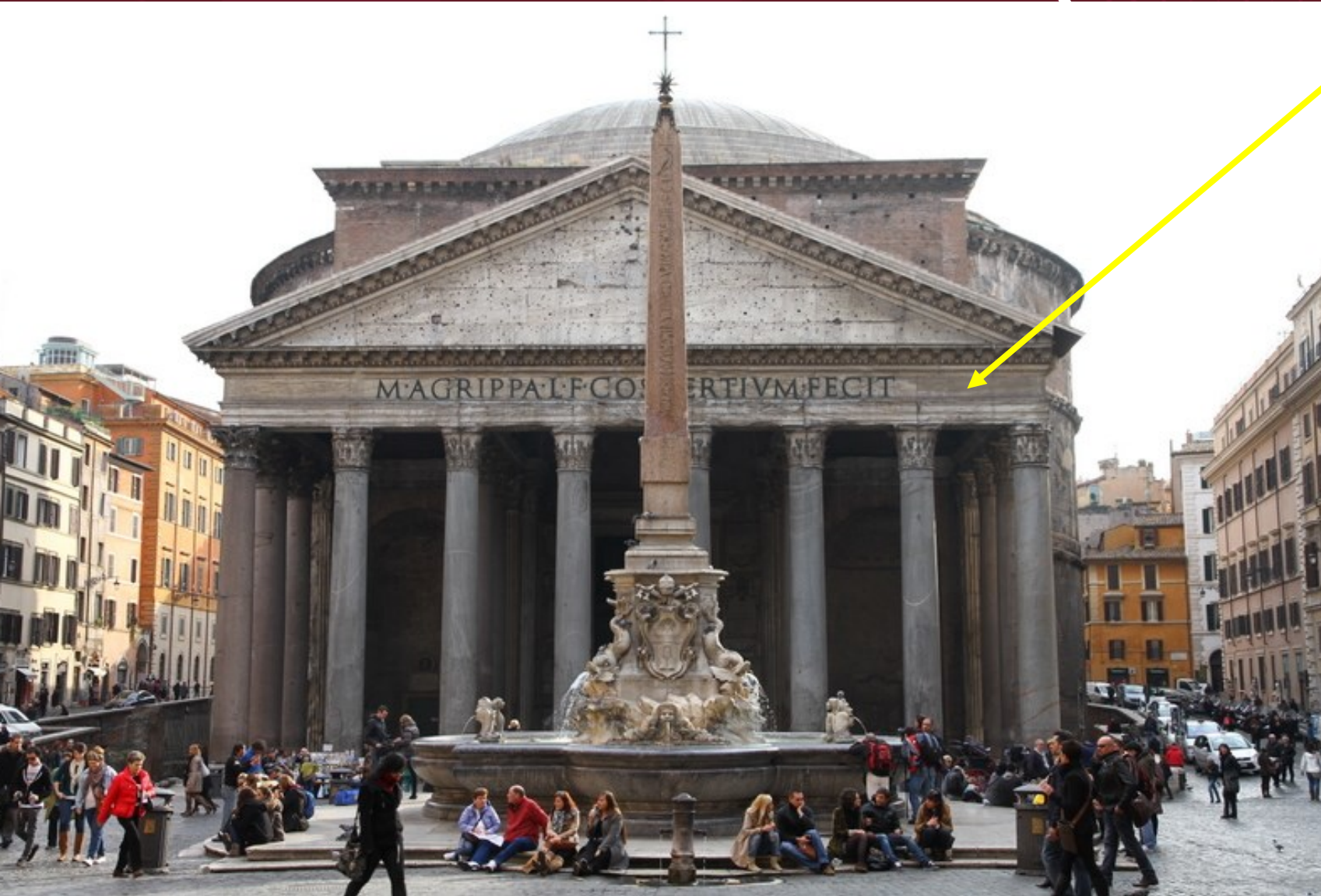
GRANDI LAVORI PUBBLICI

19. Ho eretto la Curia e il portico contiguo, il Tempio di Apollo sul Palatino[con i portici, il Tempio del Divo Giulio, il Lupercale, il portico nei pressi del circo Flaminio -, in quello stesso luogo -, il Pulvinar al Circo Massimo, i templi sul Campidoglio di Giove Feretrio e Giove Tonante, il tempio di Quirino, i templi di Minerva, di Giunone Regina e di Giove Libertà sull'Aventino, il tempio dei Lari in cima alla Via Sacra, il tempio dei Penati sulla Velia, il tempio di Iuventas e il tempio della Grande Madre sul Palatino.»

«20. Restaurai il Campidoglio e il Teatro di Pompeo, l'una e l'altra opera con grande spesa, senza apporvi alcuna iscrizione del mio nome. Restaurai gli acquedotti cadenti per vetustà in parecchi punti, e raddoppiai il volume dell'acqua detta Marcia con l'immissione nel suo condotto di una nuova sorgente. Terminai il Foro Giulio e la basilica fra il Tempio di Castore e il Tempio di Saturno, opere iniziate e quasi ultimate da mio padre, e dopo averne ampliato il suolo, iniziai a ricostruire la medesima basilica. Console per la sesta volta restaurai nell'Urbe, per volontà del senato, ottantadue templi degli dèi, e non ne tralasciai nessuno che in quel tempo dovesse essere restaurato. Console per la settima volta 3 rifeci la Via Flaminia dall'Urbe a Rimini e tutti i ponti, tranne il Milvio e il Minucio. 3»

21. Su suolo privato costruii il Tempio di Marte Ultore e il Foro di Augusto col bottino di guerra. 3 Presso il Tempio di Apollo su suolo comprato in gran parte da privati costruii un teatro, che volli fosse intitolato a mio genero, Marco Marcello. Consacrai doni ricavati dal bottino di guerra nel Campidoglio, e nel Tempio del Divo Giulio, e nel Tempio di Apollo, e nel tempio di Vesta,[e nel tempio di Marte Ultore: essi mi costarono circa cento milioni di sesterzi

Il Pantheon voluto da Agrippa nel 27 a.C. restaurato da Adriano (125 - 127 d.C.)



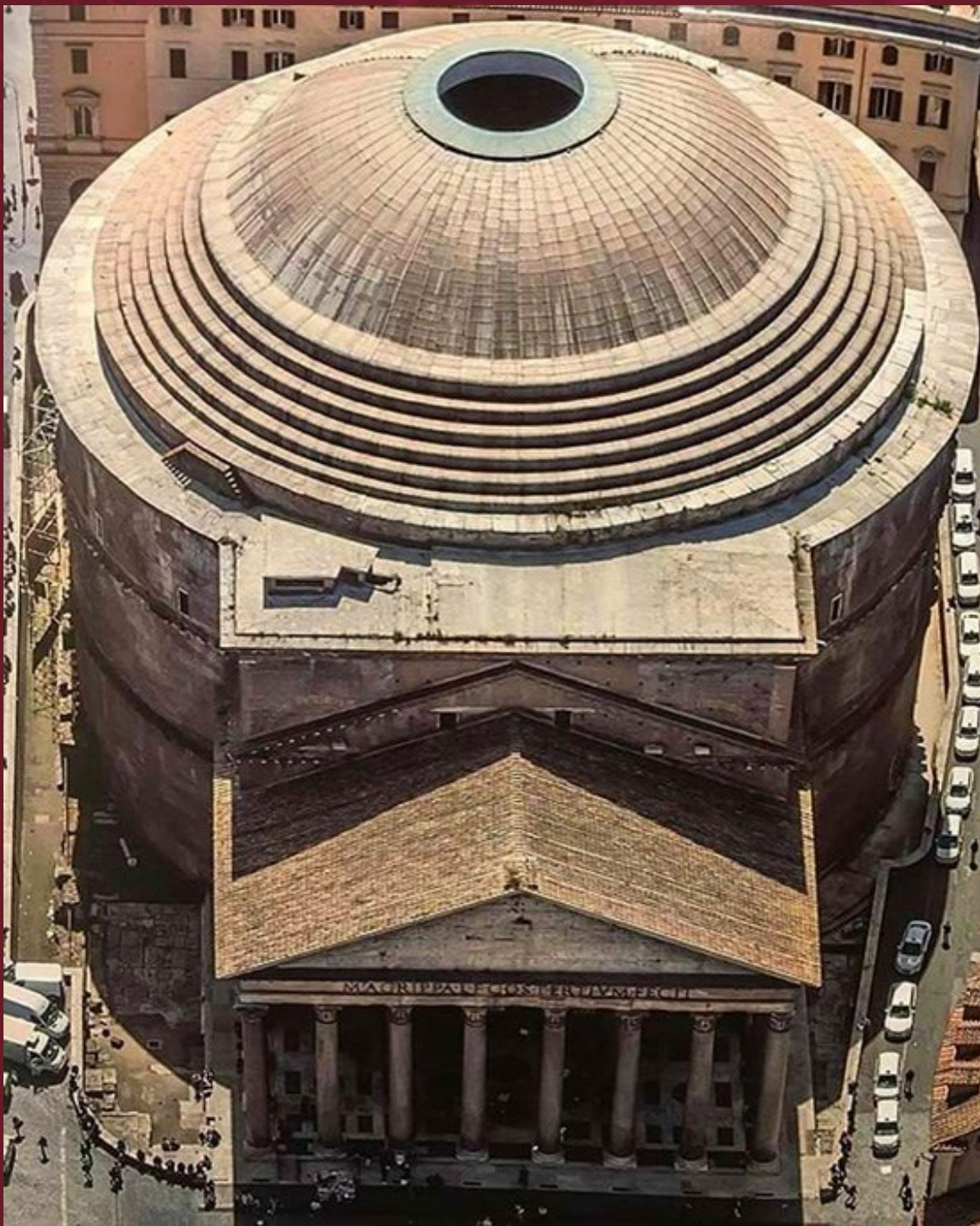
M·AGRIPPA·L·F·COS·TERTIVM·FECIT

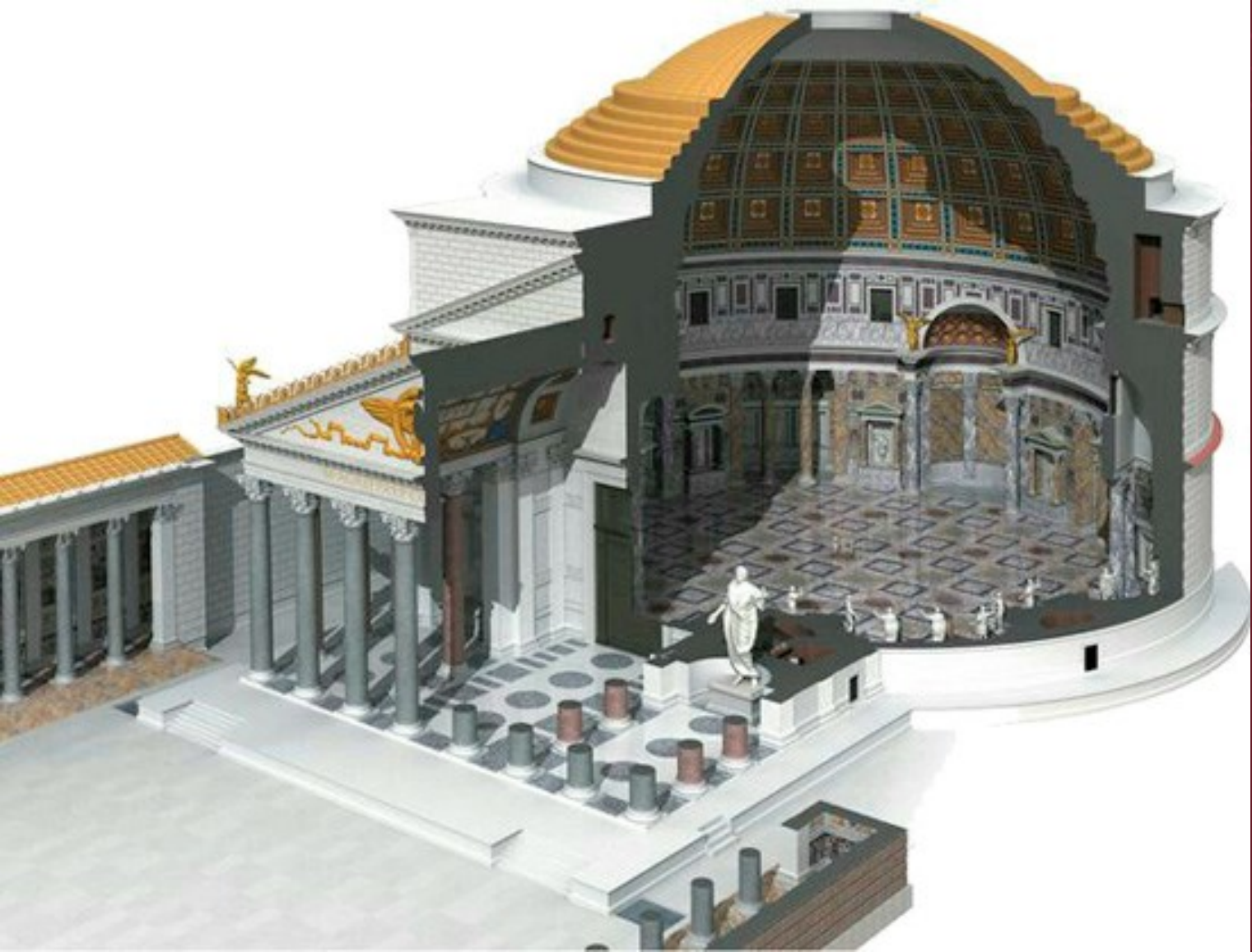
«Marcus Agrippa, Lucii filius, consul tertium fecit»

«Lo costruì Marco Agrippa, figlio di Lucio, console per la terza volta»

Dedicato alla dea Cibele e a tutti gli dei.

Dal greco τό Πάνθειον (ιερόν) ("Il tempio di tutti gli dei") è derivato il calco latino *Pantheon*, utilizzato da Plinio il vecchio e poi passato all'italiano.

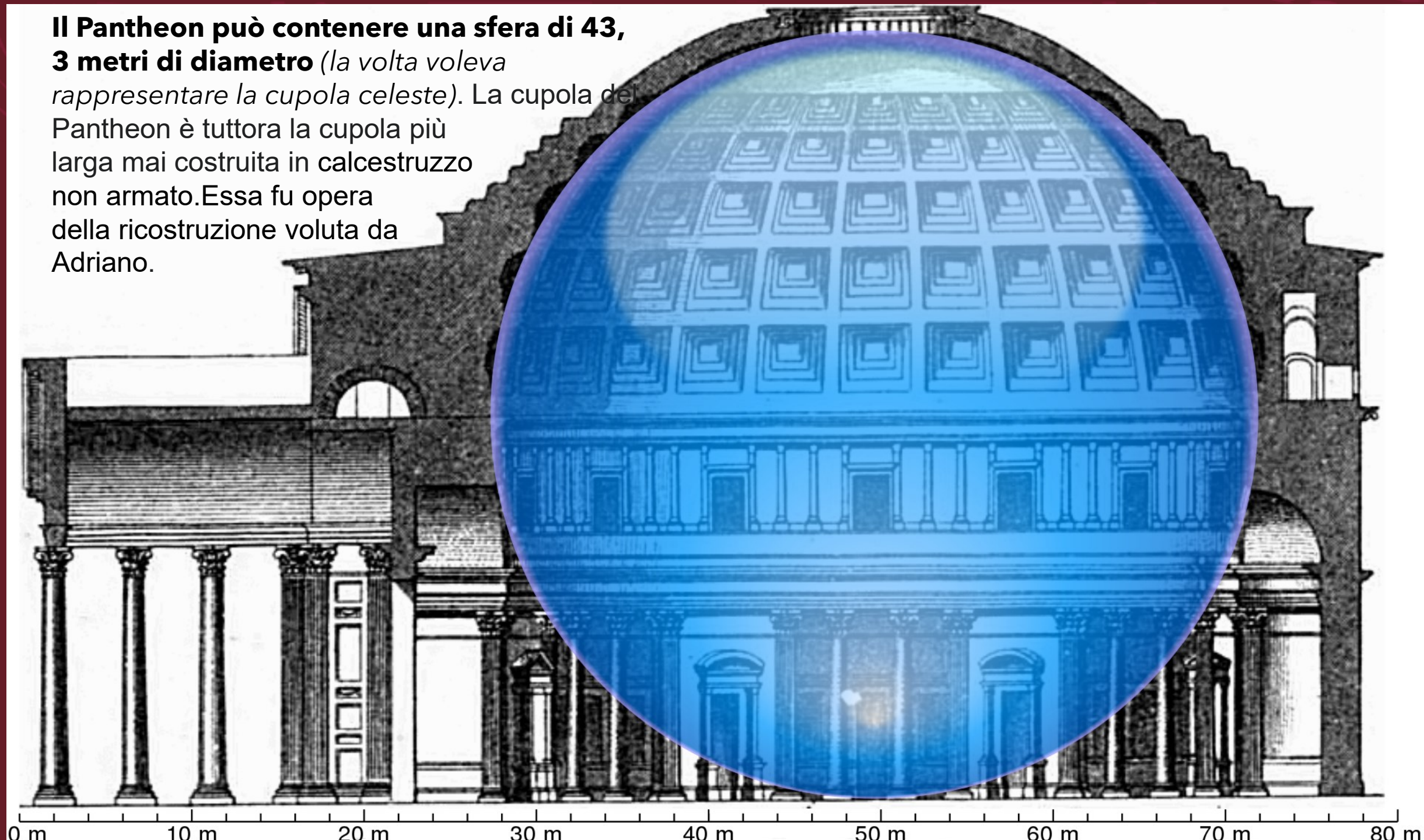




Superficie	2 000 m ²
Altezza	45,6 m
Larghezza	54,5 m

Il Pantheon può contenere una sfera di 43,

3 metri di diametro (la volta voleva rappresentare la cupola celeste). La cupola del Pantheon è tuttora la cupola più larga mai costruita in calcestruzzo non armato. Essa fu opera della ricostruzione voluta da Adriano.



È stato da alcuni definito "un tempio solare". Infatti, il 21 aprile, Natale di Roma, a mezzogiorno, un raggio di sole penetra dall'oculo all'interno e colpisce il portale d'accesso



Vista dell'interno del Pantheon, Giovanni Paolo Pannini, 1734



